

## Architettura della città: Napoli lo spazio della città che cambia

Giovanni Multari

*Università degli studi di Napoli, Dipartimento di Architettura, DiARC*

### ABSTRACT

With the Architectural Planning Laboratory within the framework of the DiARC, University of Naples, the educational and training path is led by the idea of a research impacting the public space, the landscape and the new housing dynamics, starting from the Greek-Roman city. The ancient centre is the beating heart of a city such as Naples, that can not be defined in a univocal way. There is more than one Naples, the city has manifold facets and ancient Neapolis is only its best-documented catalogue. This architectural project is the outcome of a travel of knowledge – a thorough knowledge of the places, their material and immaterial conditions, that defines the possible proposals for the ancient city centre. Even beyond the possibility of a transformation in compliance with the places, its aim is to tell the story of the strategic processes and the issues underlying real urban transformation.

Con il Laboratorio di Progettazione Urbana, 2012/2013, nell'ambito del MAPA, Dipartimento di Architettura della Università degli Studi di Napoli, l'idea di condurre una ricerca che potesse lavorare sullo spazio pubblico, sul paesaggio e sulle nuove dinamiche dell'abitare, inizia a strutturare il percorso di studio ed approfondimento, a partire dalla Città greco-romana.

Il Centro Antico è il cuore pulsante di una città, Napoli, che è difficile racchiudere in una sola definizione. Esistono diverse e tante Napoli e l'antica Neapolis ne rappresenta il catalogo più documentato.

Il progetto di architettura è l'esito di un viaggio di conoscenza, conoscenza dei luoghi, delle sue condizioni materiali e immateriali, che definisce le possibili proposte per la Città Antica e vuole raccontare, prima ancora di essere possibile trasformazioni compatibile con i luoghi, i processi strategici e le questioni che sottendono alla reale trasformazione urbana.

E' il caso di Vico Maffei per il quale la definizione stessa di spazio pubblico e/o di uso pubblico determina la strategia di progetto. Una idea complessiva di azioni che, innescando relazioni tra gli spazi aperti, definiscono una idea di suolo che crea unità e al tempo stesso lascia inalterate le differenze.



*Fig. 1: Napoli: Centro Antico, Rione Carità e Centro Direzionale*



*Fig. 2: Napoli, Centro Antico, spazio pubblico, semi pubblico, privato*



*Fig. 3: Napoli, Centro Antico  
L'area di intervento.*

Un paesaggio di luce ed ombra, di passaggi stretti, di piccoli slarghi, di giardini segreti celati dalle mura dei conventi, di grandi chiese e piccole cappelle, di rumori incessanti, di una straordinaria umanità che, come maree, bagna in un continuo risalire le pietre scavate nella grigia lava.

Un immenso interno en-plain-air che ti fa sentire parte di una realtà unica in un luogo riconoscibile ma allo stesso tempo generatore di continue scoperte.

Un luogo fatto di spazi di relazione che determinano le condizioni di disegno delle parti nuove come elementi riconoscibili, nuove scoperte, unificati ai frammenti esistenti ma da essi distinguibili. E' il caso in particolare dell'edificio d'angolo tra vico Maffei e via S. Gregorio Armeno, un rudere le cui condizioni attuali risalgono all'età post-bellica, per il quale si ipotizza un nuovo edificio il cui involucro è costituito dai prospetti esistenti. Un edificio che

innova, che legge la dimensione fisica del progetto, la natura dinamica del centro antico e le sue regole dell'abitare.

Abitare è il tema principale di questo ragionamento, che produce effetti positivi sul corpo della città favorendo un modo di vivere collettivo, in una equilibrata *mixité* sociale e umana, dotando la struttura di Vico Maffei di nuove opportunità, di servizi, in un rinnovato senso dell'abitare.

Possibili soluzioni, esempi di proposte compatibili, ma esiti chiari, scientificamente condotti, di un percorso didattico che si pone l'obiettivo della concretezza degli interventi con la consapevolezza che non c'è architettura senza costruzione, non esiste progetto senza strategia, non può esserci risultato se non all'interno di un processo che tenga conto di tutti i fattori e le dinamiche in campo, favorendo una idea dell'architettura tale da prefigurare la sua concreta realizzabilità.



4



5

*Fig. 4: Napoli, Vico Maffei, il rudere dell'edificio d'angolo*  
*Fig. 5: Piazza S. Gaetano, Via S. Gregorio e Vico Maffei*

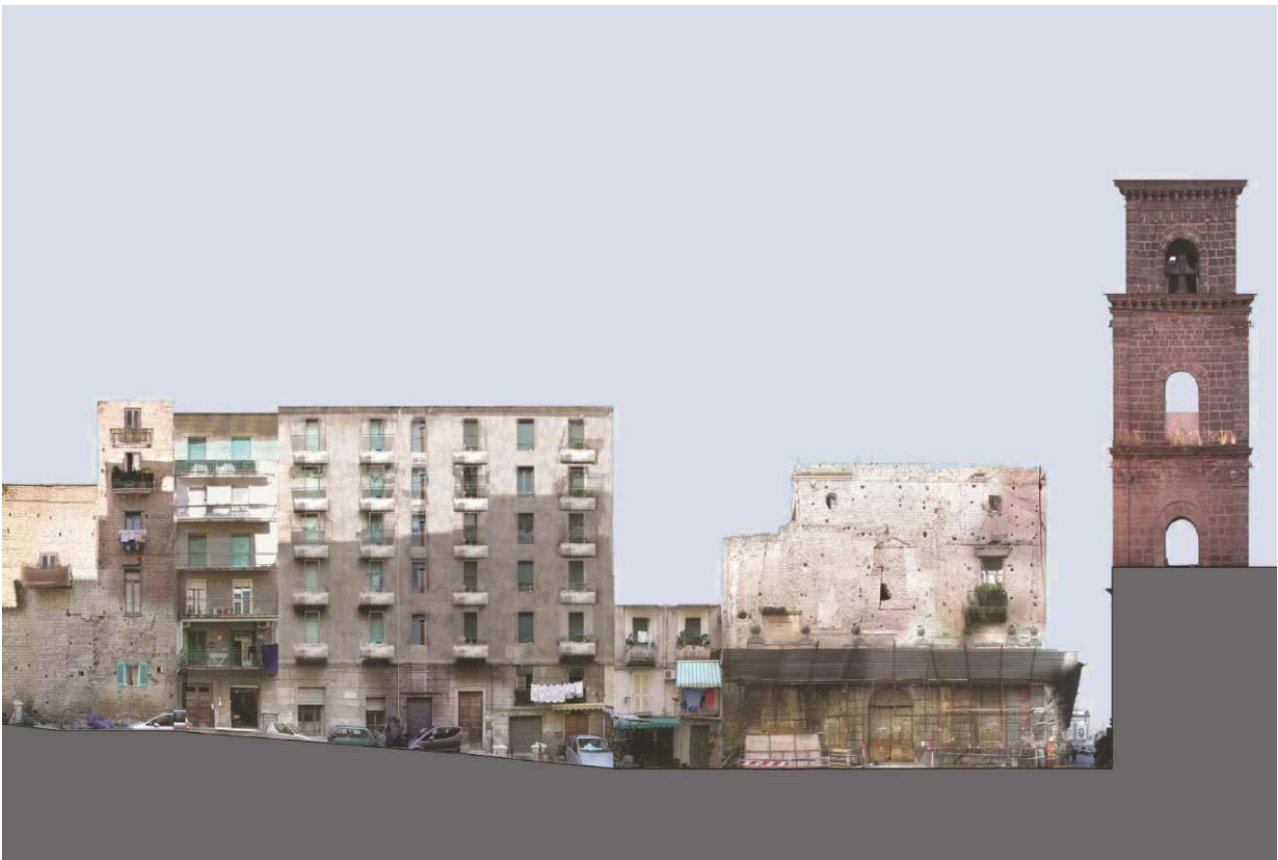
Da questo punto di vista il Laboratorio sul progetto e sul confronto delle idee definisce il percorso didattico e di ricerca che lavora alla sperimentazione di un metodo per il progetto di architettura nella città storica.

Il progetto quindi deve essere l'esito di una lavoro collettivo, al quale contribuiscono saperi diversi, modi e atteggiamenti differenti di guardare allo stesso tema per la costruzione di un processo strategico in cui l'architetto ha il compito di valutare la concreta realizzazione delle idee in campo, favorendo la sintesi di un processo dialettico con i possibili attori (proprietari, investitori privati, Amministrazione Comunale, etc ) e prefigurando le aspettative dei possibili fruitori (studenti universitari, residenti, commercianti, artigiani, visitatori, etc ). Un

metodo di lavoro inteso non come una serie predeterminata di azioni, ma come possibilità esplorativa dei luoghi, dalla cui conoscenza, viene messo in campo il progetto.



*Fig. 6: Vico Maffei, il rudere dell'edificio d'angolo*



*Fig. 7: Vico Maffei: prospetto dello stato di fatto*

Il rudere e vico Maffei appartengono al Centro Antico di Napoli che è il più vasto d'Europa, dichiarato Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'UNESCO.

Il sito è di eccezionale valore: si tratta di una delle più antiche città d'Europa, il cui tessuto urbano contemporaneo conserva gli elementi della sua storia ricca di avvenimenti, i tracciati delle sue strade, la ricchezza dei suoi edifici storici caratterizzanti epoche diverse.

E' qui, nella struttura di cardì e decumani, che, San Gregorio Armeno, il famoso cardo con le botteghe dei presepi, apre la visione di vico Maffei ed il potenziale del rudere che definisce l'angolo tra le due strade, di fronte alla Basilica di San Lorenzo Maggiore da dove è possibile accedere agli scavi che hanno portato alla luce l'antico foro.

Il Progetto vuole valorizzare il rudere come bene comune, come parte dello spazio pubblico che percorre il dedalo di cardì e decumani, apre ai grandi chiostrì e alle piccole corti, raggiunge le coperture per essere in un paesaggio denso e stratificato, scende nel profondo degli scavi archeologici per definire un continuum urbano tra la molteplicità di immagini e storie di questo luogo.



*Fig. 8: Vico Maffei, edificio d'angolo: ipotesi progettuale*

Gli interventi costituiranno una serie integrata di attività volta a riqualificare il rudere, parte integrante del centro antico della città, superando la logica dell'intervento isolato, ed inserendosi nel processo di valorizzazione dei beni artistici, culturali ed ambientali insistenti nella città storica.

Il Programma ha l'obiettivo di conseguire sviluppo e migliorare sensibilmente la qualità dell'abitare, in questo luogo di Napoli, attraversato da flussi millenari che scavano naturalmente gli usi, le attività, le aspirazioni di un luogo in continuo divenire.

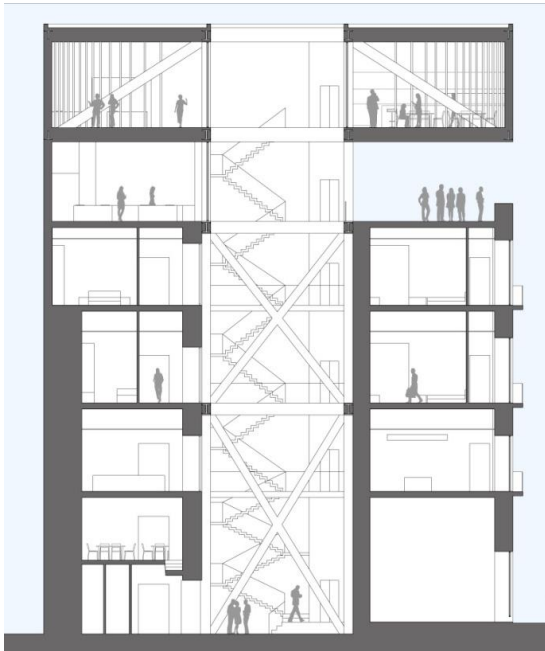
Non solo restauro di monumenti e di tessuti edilizi storici, dunque, ma una articolata serie di interventi sulla parte 'fisica' del centro storico e sugli aspetti 'immateriali'. Per avviare il processo di elaborazione

del concept progettuale sono stati individuati due elementi che vengono considerati in accezioni

ampie: spazio pubblico e accessibilità che sintetizzano le vocazioni dell'area, che rappresentano l'input e il collante del processo e che costituiranno anche l'output dello stesso.

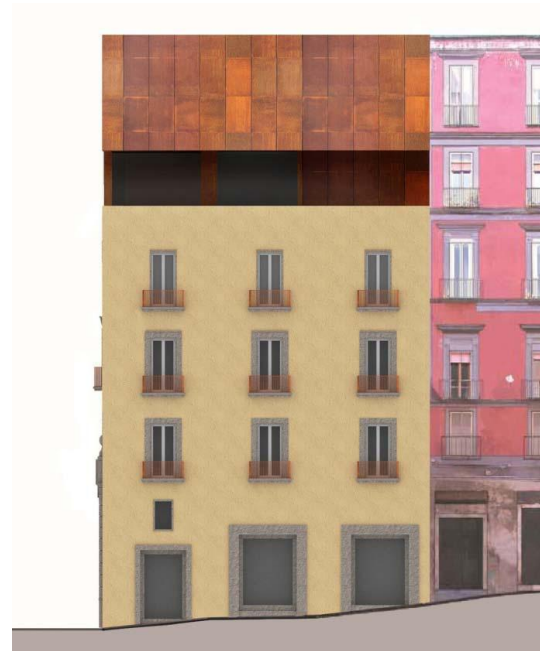
Lo spazio pubblico, inteso come vocazione/risorsa nella cui definizione convergono sia le componenti materiali del patrimonio che le componenti legate ad una visione futura che vede nel centro antico la possibilità di realizzare una Città Studi, contemporanea, fatta di un abitare sociale in cui Università, Istituzioni, Musei, svolgono un ruolo e fanno sistema per la gestione dei servizi e della struttura economico-produttiva locale, ma anche per il potenziamento delle competenze nei diversi settori.

L'accessibilità fa riferimento alla necessità del centro antico e del suo sistema sociale di migliorare la qualità dei servizi e della vita per gli stessi cittadini, nonché di attrarre, accogliere e ospitare studenti, ricercatori, lavoratori, imprese e turisti.



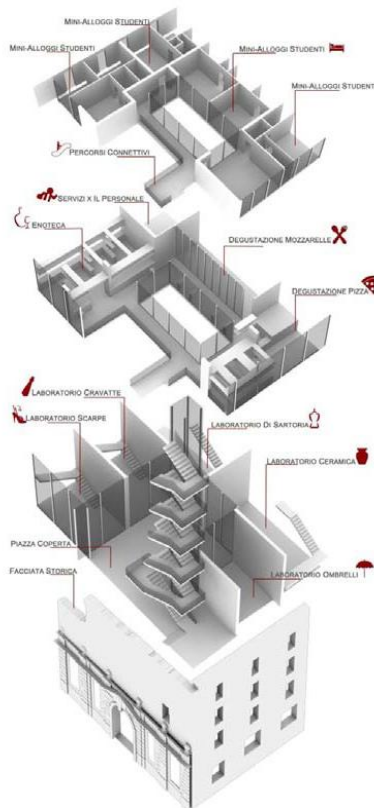
9

Fig.9: Vicolo Maffei, edificio d'angolo: sezione



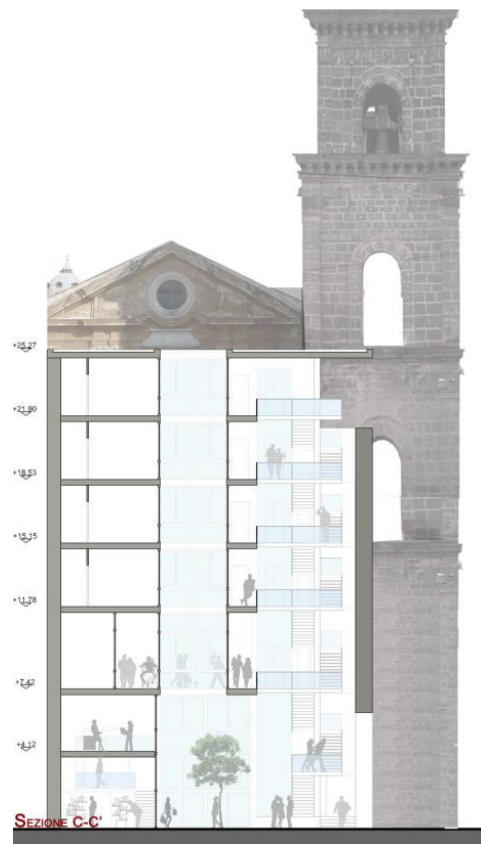
10

Fig. 10: Vicolo Maffei, edificio d'angolo: prospetto su Via S. Gregorio



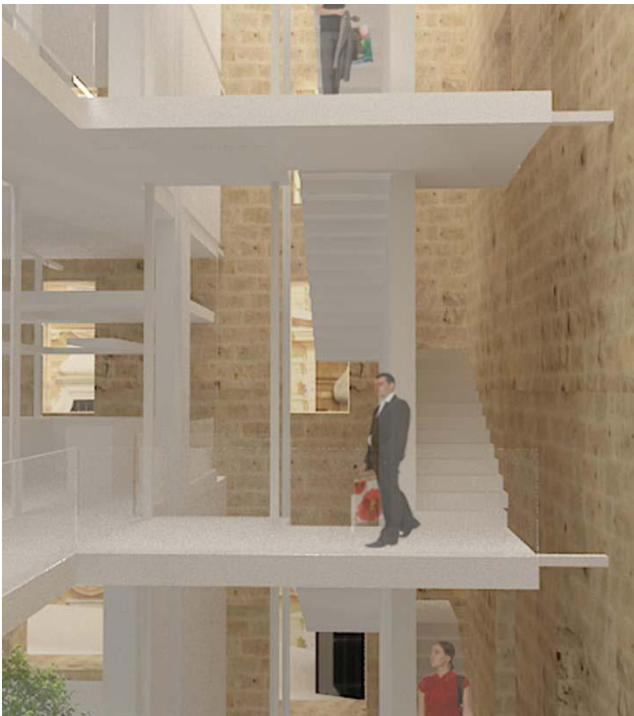
11

Fig. 11: Vicolo Maffei, edificio d'angolo: esploso



12

Fig. 12: Vicolo Maffei, edificio d'angolo: sezione



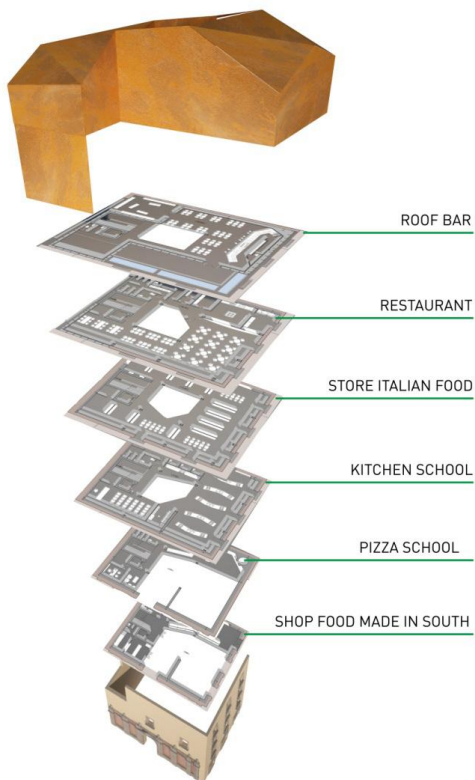
13



14

Fig. 13: Vista interna.

Fig. 14: Modello di studio



15

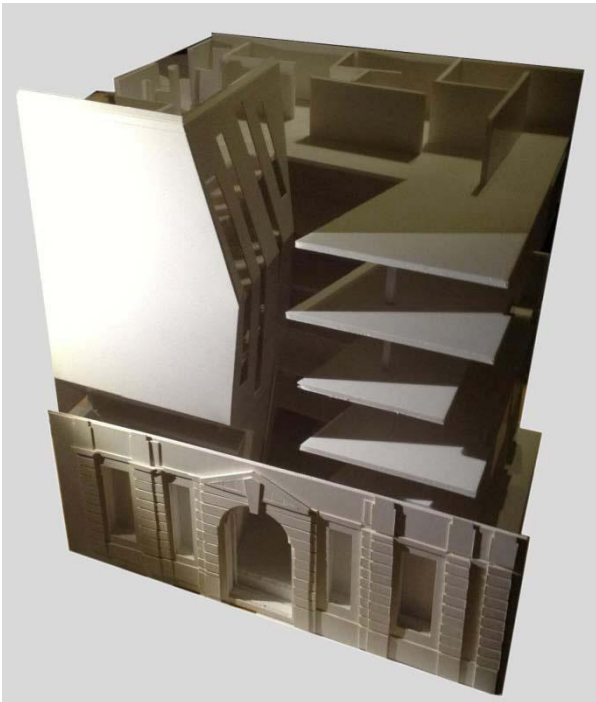


16

Fig. 15: Esploso organigrammatico

Fig. 16: Vista dall'alto





17

*Fig. 17: Modello di studio*



18

*Fig. 18: Sezione*



19

*Fig. 19: Vista dall'alto*

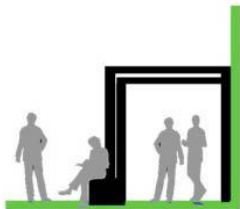


20

*Fig. 20: Vista dal campanile di S. Lorenzo maggiore*



I portali suggeriscono di entrarvi e individuano un percorso



Duplice percorso che individua più spazi e offre l'occasione per vivere lo spazio pubblico

21



22

10



23



24

Da sinistra a destra, figg. 21-24: Schemi di Concept; Vista da Vico Maffei; Vista interna; Vista dal basso su Vico Maffei.

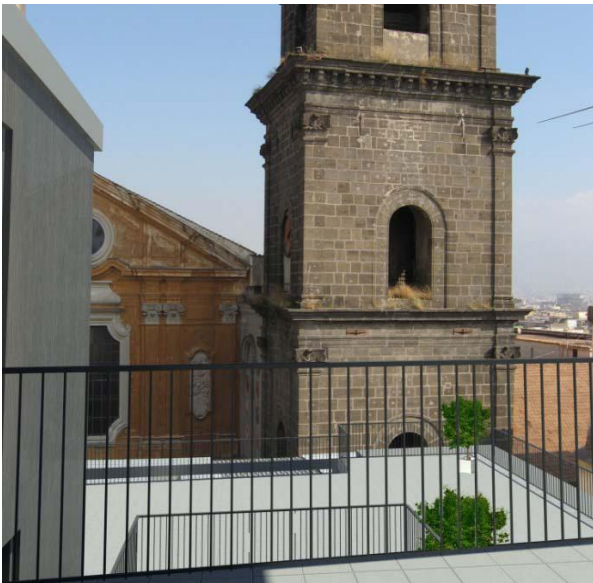


Fig. 25: Vista dall'alto

L'idea progettuale si articola nelle azioni che mirano a rimuovere cause di forte criticità connesse ai fenomeni di degrado e disagio sociale, al fine di promuovere la qualità urbana, ridurre l'allontanamento di residenti appartenenti a gruppi sociali culturalmente elevati e di attività economiche tradizionalmente insediate nel Centro Antico e generare attrattività verso l'esterno. In tale visione il rudere di Vico Maffei, accoglie le azioni di recupero ed innovazione aumentando la dotazione di servizi pubblici, e la generale rifunzionalizzazione dell'edificio.



Fig. 26: Prospetto su Vico Maffei

Il progetto dunque punta su una rivitalizzazione che entra nella rete millenaria del centro antico e ne definisce nuovi assetti strategici, attraverso l'integrazione e il potenziamento di funzioni e istituzioni che da secoli hanno caratterizzato questa parte del centro antico: dalle università ai musei, alle accademie, ai conservatori, alle biblioteche, alle chiese e ai complessi monumentali, tutti inseriti in un tessuto straordinario molto denso ma di grande porosità. Una visione strategica in continuità con la città antica in tutte le sue espressioni, che precisa il livello dell'intervento, attraverso una sequenza di layer interagenti che dalla fondazione greca, alle superfetazioni moderne, creano un luogo aperto, funzionale che accoglie e organizza i nuovi servizi.

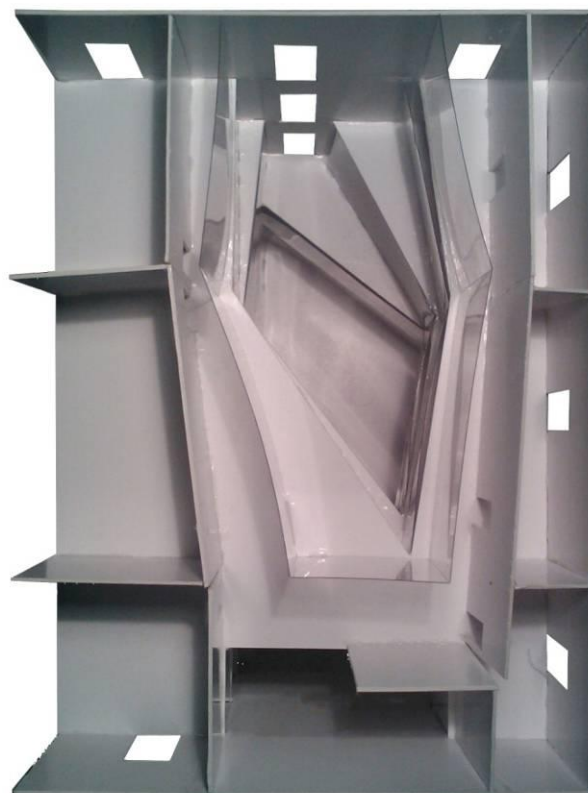
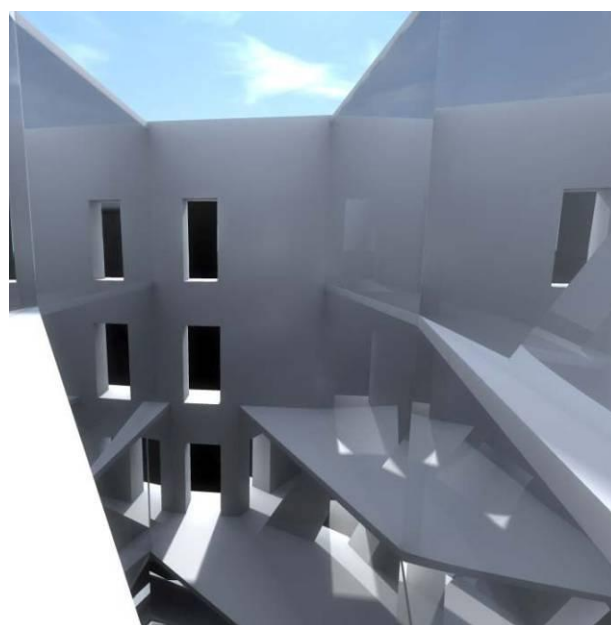


Fig. 27: Modello di studio



28



29

Fig. 28: Corte interna, vista dal basso  
 Fig. 29: Corte interna, vista dall'alto



*Fig. 30: Vista dall'alto*

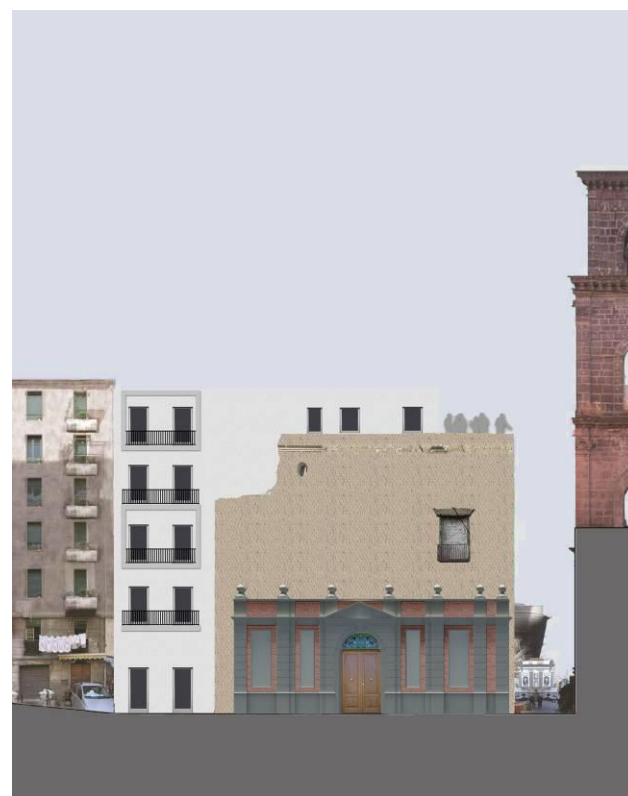
Lo spazio racchiuso tra le pareti del preesistente Rudere, diventa un luogo verticale, che penetra nel sottosuolo, e si eleva al tempo stesso fino al culmine della costruzione.

Un'architettura che costruisce un proprio palinsesto fatto di materiali antichi, che utilizza la luce per realizzare lo spazio e che struttura un percorso di conoscenza della città.

Il progetto si configura come uno strumento strategico e programmatico di breve e medio termine che costruisce le attività per divenire attrattore di diversi operatori: enti locali, istituzioni, associazioni, piccoli imprenditori, cittadini, studiosi, enti ecclesiastici, fondazioni, istituzioni bancarie che pur risiedendo tutti nel centro antico non riescono a fare sintesi in spazi propri, spazi di relazione, spazi per nuove opportunità, dove gli attori individuati possono fare del centro Antico un luogo per il confronto da cui partire per avviare processi reali, sostenibili e integrati ad una costruzione urbana unica capace ancora di essere la parte più contemporanea ed innovativa della città di Napoli.



31



32

*Fig. 31: Vista da Vico Maffei*

*Fig. 32: Prospetto su Vico Maffei*

### **Nota di Francesca Ferretti**

Il cuore del centro storico di Napoli, l'area dei decumani, conserva un tessuto sociale, produttivo, culturale e religioso molto vivo; il vasto patrimonio di proprietà istituzionale (università e strutture ospedaliere), religiosa (complessi conventuali e chiese) e privata (palazzi nobiliari di notevole rilevanza storico-architettonica) ha evitato la terziarizzazione dell'area e al tempo stesso il degrado irreversibile del tessuto edilizio.

Le carenze strutturali nell'offerta di alcune attività e l'attuale disponibilità di finanziamenti su fondi europei per il recupero dell'intera zona, anche a scopo turistico, hanno guidato le ricerche degli studenti nella scelta delle funzioni più idonee al recupero dell'immobile di vico Maffei.



*Fig.33 La corte interna e la copertura*



Fig. 34: Vista interna



35



36

Fig. 35: Corte interna vista dall'alto

Fig. 36: Vista dall'alto



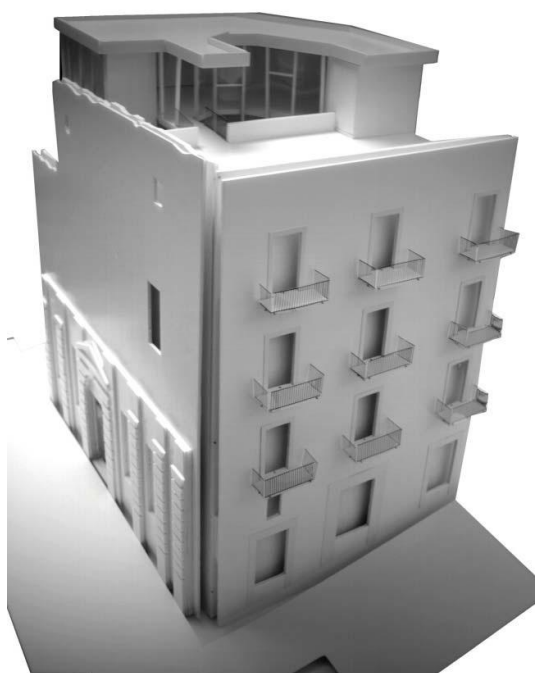
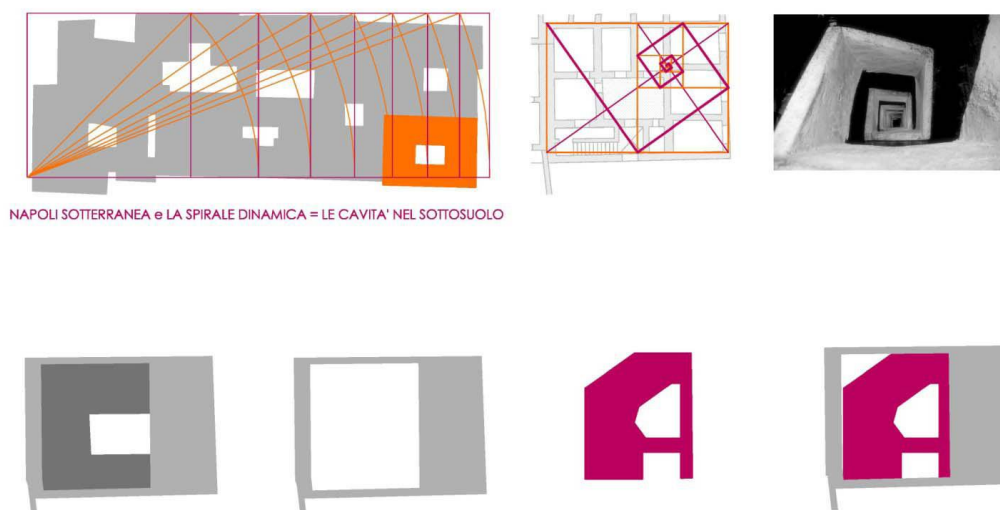


Fig. 37: Modello di studio

La fattibilità economico-finanziaria di un progetto risiede in un giusto equilibrio tra costi e ricavi, che possono derivare dalla risposta ad una domanda esistente, dall'introduzione di attività nuove ma compatibili e dalla reinterpretazione di attività tradizionali in una nuova chiave più attraente per il mercato. Alcuni studenti hanno scelto di conservare la precedente destinazione residenziale e le botteghe a piano terra per soddisfare una domanda di spazi abitativi per classi socioeconomiche a basso-medio reddito, anche ipotizzando l'uso dei finanziamenti previsti per il *social housing*. La quasi totalità dei progetti ha invece individuato in un mix funzionale la soluzione al problema della bassa redditività di funzioni sociali e

culturali. La sinergia che deriva dall'associare funzioni produttive con quelle di formazione e di informazione culturale ha indirizzato verso la scelta di destinare parte dell'edificio a B&B o residenze per studenti/turisti con scuole artigianali (presepi, pizza, eno-gastronomia in genere) o di alta formazione (archeologia) o con musei multimediali, cercando di assecondare la vocazione turistica, artigianale e culturale dell'area. L'analisi costi-ricavi ha evidenziato la fattibilità economica di tutti i progetti, con diversi casi studio che hanno dimostrato in generale la reale convenienza degli interventi.



NAPOLI SOTTERRANEA e LA SPIRALE DINAMICA = LE CAVITA' NEL SOTTOSUOLO

Fig. 38: Schemi di Concept

## Gli studenti

Altobello / Del Rosario

Annunziata

Arena

Buongiorno / Turco

Casadio / Amoroso

Catena

Ciampi / Barone

De Luca

Di Iasio / Masullo

Errico / Esposito / Di Micco

Esposito / Gargiulo

Fabozzi / Di Grazia / Lazzaris

Foglia / Visconti

Frettolosi

Iannucci / Pandolfi

Ianuale / Ieronimo / Tessitore

Imparato / Franzese

Izzo / D'andrea

Manzi / Durante

Martino

Milione / Padovano / Rega

Minutaglio / De Felice

Orgitano

Pacelli / Pagliara

Passaro / Pinto

Petito / Dell'Omo

Tartarone / De Rosa

Velotto / La Frazia / Monfreda

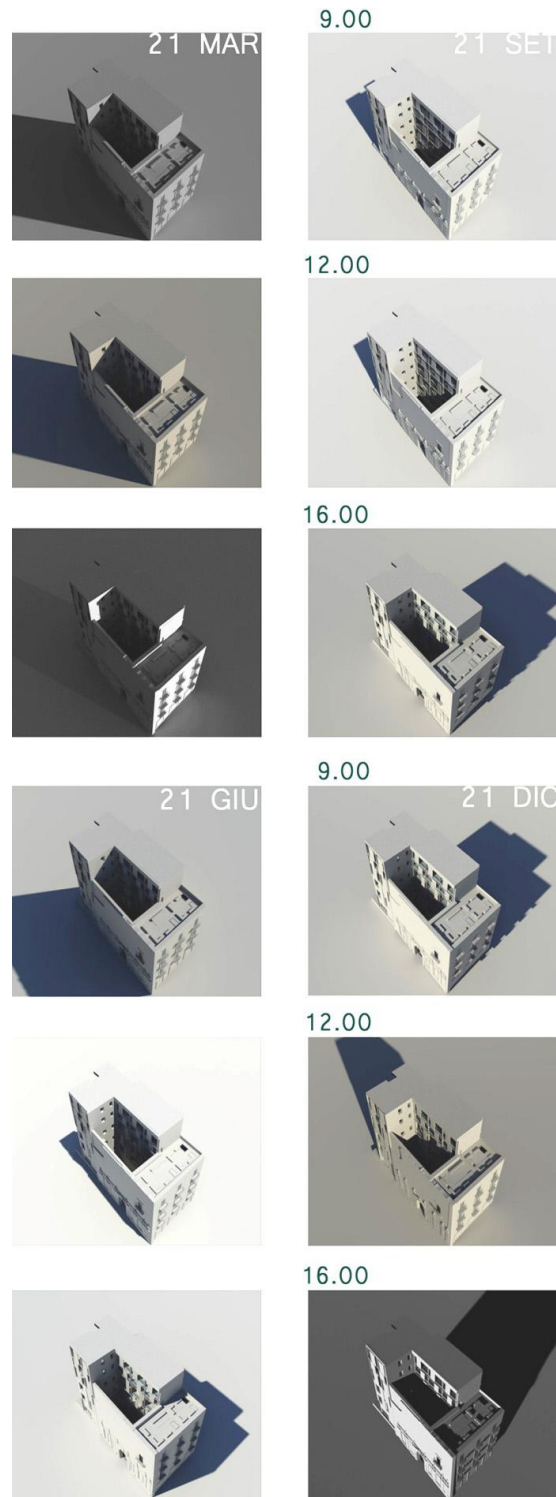


Fig. 39: Studio del soleggiamento

## BIBLIOGRAFIA GENERALE

Giro Doria, Storia di una capitale, Ricciardi, Milano - Napoli 1952.

AA.VV., Dalle rovine del '45 alla realtà del '55. Documentario della ricostruzione di Napoli, Edizioni Comunità, Milano 1955

Carlo Pagani, Architettura italiana oggi, Hoepli, Milano 1955.

Massimo Rosi, Centro storico di Napoli e risanamento urbanistico, CNR, Roma 1963.

Eirene Sbriziolo De Felice, Aspetti ed attualità della pianificazione urbanistica, L'Arte Tipografica, Napoli 1963.

Corrado Beguinot, Pasquale De Meo, Il centro antico di Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1965.

Eirene De Felice Sbriziolo, La pianificazione territoriale in Campania dai 1952 di 1972, L'Arte Tipografica, Napoli 1972.

Giovanni De Franciscis, Ricerca per una metodologia d'intervento nei centri storici. Napoli, Guida, Napoli 1975.

AA.VV., Il recupero urbano - Napoli 1981-86 città in trasformazione, Napoli 1986.

Attilio Belli, Il labirinto e l'eresia. La politica urbanistica a Napoli tra emergenza e ingovernabilità, F. Angeli, Milano 1986.

Cesare de Seta (a cura di), Napoli '85. Cartolina da Napoli, Eletta, Napoli 1986.

Laura Guidi, Napoli: interventi edilizi ed urbanistica tra le due guerre, Electa, Napoli 1986.

Presenze 1900/1945, catalogo della mostra Milano-Napoli 1989.

Rocco Papa, Napoli, un secolo di urbanistica, Di.pi.s.t, Napoli 1990.

Gravagnuolo, Napoli. Architettura e Urbanistica del Novecento, Laterza, Roma-Bari 1994.

Renato De Fusco, Napoli nel Novecento, Electa Napoli 1994

Pasquale Belfiore, Benedetto Gravagnuolo, Napoli - Architettura e urbanistica del Novecento, I ed., Bari, Laterza, 1994.

Alessandro Monaco. La vicenda urbanistica "Napoli": 1965 - 1995. Edizioni Cep 1995.

Proposta di varianti per il centro storico e la zona orientale. Comune di Napoli, Dipartimento assetto del territorio, Servizio pianificazione urbanistica. Napoli, gennaio 1996.

Veziò De Lucia, Il processo di pianificazione a Napoli, in «Urbanistica», n, 109, 1997.

Roberto Gianni, Un'urbanistica austera, - in «Urbanistica», n. 109, 1997.

Alvaro Siza, Immaginare l'evidenza, Laterza, 1998, Roma

Joseph Rykwert, La seduzione del luogo, Einaudi, 2003, Torino